

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **27/01/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 26-01-2011 al 27-01-2011

<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>il volontariato insegnerà la protezione civile programma per i ragazzi nelle scuole a sarno</i> .....	1
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>a bertolaso sesso e soldi per appalti - rocco ferrante</i> .....	2
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>marcia del fango, anche la feneal aderisce</i> .....	3
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>rifiuti, oggi l'intervento</i> .....	4
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno):</b> <i>Corteo a Roma, Melchionda: solo una farsa</i> .....	5
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Continua l'emergenza idrica Problemi a Torremuzza</i> .....	6
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Lastre di ghiaccio lungo le strade, è ancora emergenza</i> .....	7
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>San Fratello, torna la grande paura nel popoloso quartiere di Monte Nuovo</i> .....	8
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Allarme bomba Il traghetto per Malta bloccato in porto</i> .....	9
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Preoccupanti avvisaglie sulla "Centrale Sicula"</i> .....	10
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Ricostruzione nel Belice Occorrono 433 milioni</i> .....	11
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Emergenza a Maratea: i volontari si esercitano</i> .....	12
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>L'importanza di essere geologo: "Il nostro sapere trascurato"</i> .....	13
<b>Il Mattino (City):</b> <i>Salvo Sapio Un cronoprogramma per Pompei, tempi serrati per stabilire priorità d'interv...</i> .....	15

***il volontariato insegnerà la protezione civile programma per i ragazzi nelle scuole a sarno***

- Provincia

" SARNO. "Che cos'è la protezione civile? Conosciamola insieme". E' questo il nome del primo corso di formazione organizzato dall'associazione di protezione civile e pubblica assistenza "I Sarrastri".

" Rivolto a tutti i cittadini e agli studenti delle classi quinte delle scuole superiori della cittadina, il corso intende fornire la preparazione base a tutti coloro che intendono diventare volontari di protezione civile.

" Esso, infatti, conterà di due fasi separate: la prima, rivolta agli studenti, in cui esperti di protezione civile, attraverso incontri-dibattito, avranno un faccia a faccia con le nuove generazioni sensibilizzandoli sui temi d'interesse di questa branca del volontariato.

" La seconda, rivolta a tutti gli aspiranti volontari. La seconda parte del progetto, che è il corso di formazione vero e proprio, sarà a sua volta suddiviso in una parte teorica e una pratica.

" In esso si potrà toccare con mano ciò che un volontario di protezione civile dovrebbe fare quotidianamente e imparare a fronteggiare vari tipi di emergenze.

" «Il volontario di protezione civile è una figura essenziale per l'intera comunità ma, per adempiere ai suoi compiti, necessita di una formazione adeguata poiché, non si ci può improvvisare nelle emergenze, altrimenti si rischia di fare più danno che altro».

" Così il presidente de "I Sarrastri" Aniello Lenza e il vicepresidente della "Papa Charlie" di Pagani Michele Pepe hanno definito l'utilità del corso alla conferenza stampa di presentazione. Un corso aperto a tutti e per il quale sono già aperte le adesioni. Si tratta di una iniziativa significativa e molto interessante.

Maria Manzo

© riproduzione riservata

*a bertolaso sesso e soldi per appalti - rocco ferrante*

- Attualita

«A Bertolaso sesso e soldi per appalti»

Chiusa l'inchiesta sulla "cricca": con l'ex capo della Protezione civile in 21 sotto accusa

G8. LO SCANDALO DEI GRANDI EVENTI La Procura di Perugia: ad Anemone utili illeciti per 75 milioni di euro  
ROCCO FERRANTE

**PERUGIA.** «Prestazioni di tipo sessuale», «massaggi» (parola indicata in carattere corsivo nelle carte dell'accusa), «disponibilità di un appartamento sito in via Giulia numero 189» a Roma e la «somma in contanti di 50.000 euro, consegnata brevi manu da Diego Anemone». Sono questi, secondo la procura di Perugia - che ha concluso l'indagine contro 22 persone - i «favori e le utilità» che avrebbe ottenuto l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso (l'ipotesi è corruzione) in cambio della concessione degli appalti per il G8 alle ditte dell'imprenditore romano. Per lui, come per gli altri, si profila la richiesta di rinvio a giudizio. Nelle 23 pagine firmate dai sostituti Alessia Tavarnesi e Sergio Sottani spiccano i nomi dell'ex provveditore alle Opere pubbliche Angelo Balducci, del suo successore Fabio De Santis, del funzionario Mauro Della Giovampaola, dell'ex commissario per i Mondiali di nuoto a Roma Claudio Rinaldi, dell'architetto Angelo Zampolini, dell'avvocato Edgardo Azzopardi, del commercialista Stefano Gazzani, di Daniele Anemone (fratello di Diego), dell'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e del figlio Camillo. Proprio in virtù del coinvolgimento del giudice romano del fascicolo si è occupata la procura umbra. Quando i pm affrontano l'argomento dei presunti rapporti illeciti tra l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Balducci e Anemone («in forza dell'ottenimento di appalti le imprese facenti capo ad Anemone realizzavano illecitamente utili per 75.523.617,88 euro») spunta il nome di Mauro Masi (che non è indagato), «al momento dei fatti direttore generale della Rai»: «Nell'assunzione nel luglio 2009» è nell'avviso di conclusione indagini preliminari, «da parte di Anemone di Anthony Smit, su richiesta di Angelo Balducci e segnalazione a quest'ultimo pervenuta da Masi». A 15 indagati gli inquirenti contestano il reato di associazione per delinquere: sono accusati di essersi associati per «commettere una serie indeterminata di reati di corruzioni, abusi di ufficio, rivelazioni di segreto d'ufficio e favoreggiamento». Secondo i pm avrebbero costituito un «sodalizio stabile che attraverso la messa a disposizione della funzione pubblica dei funzionari a favore dei privati imprenditori, tra cui principalmente Diego Anemone e il gruppo d'impresе a lui riconducibile, consentiva una gestione pilotata e contraria alle regole di imparzialità ed efficienza della pubblica amministrazione delle aggiudicazioni e della attuazione degli appalti inerenti i Grandi eventi, gestiti dal Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della presidenza del Consiglio». «Di fatto» sempre nell'ottica accusatoria, «i pubblici funzionari operavano a servizio del privato e consentivano che la gestione degli appalti avvenisse in maniera del tutto antieconomica per le casse pubbliche, a favore degli imprenditori». Gli altri indagati sono: Simone Rossetti, Emmanuel Giuseppe Messina, Pierfrancesco Murino, Ezio Maria Gruttadauria, Regina De Fatima Profeta, Marco Piunti («sottoufficiale della Guardia di finanza fino al 1° marzo 2009»), Maria Pia Forleo, Alida Lucci, Bruno Ciolfi e Francesco Alberto Covello. Nell'avviso non compaiono i nomi dell'ex ministro Pietro Lunardi e del cardinale Crescenzo Sepe. Per questo filone la procura ha chiesto l'autorizzazione a procedere alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*marcia del fango, anche la feneal aderisce*

- Cronaca

alluvione

Una lunga nota di Ciancio spiega perché è importante essere a Roma

n L'APPELLO

Fasolino sfida i poteri romani

" «A due mesi dall'alluvione dei nostri territori, le popolazioni colpite attendono ancora risposte certe in ordine al risarcimento dei danni subiti - denuncia l'assessore - Eppure per i cittadini del Veneto il ministero dell'Economia ha erogato, prontamente, le somme necessarie. Il due febbraio unisciti a noi, per la giornata dei mille a Roma, portando al ministero dell'Economia le nostre richieste. Sostieni il tuo diritto di italiano del Sud».

Antonio Fasolino

" Per aderire all'iniziativa inviare un fax al numero 089-2783236, oppure scrivere una mail a redazione@lacittadisalerno.it oppure a salerno@lacittadisalerno.it.

" La "marcia del fango" si avvicina. Il conto alla rovescia può dirsi avviato. E mentre ci si avvicina sempre di più alla data del 2 febbraio prossimo, continuano ad ingrossarsi le fila dei partecipanti. L'ultima adesione registrata è quella della Feneal-Uil Campania, attraverso il segretario regionale Luigi Ciancio (foto). L'adesione del sindacato dei lavoratori edili è stata annunciata con una lunga nota diramata proprio dal segretario. Un'analisi precisa dei problemi che attanagliano la provincia di Salerno nell'ultimo periodo.

" Dalla crisi economica, la perdita di migliaia di posti di lavoro e di centinaia di imprese solo nel settore delle costruzioni. Ciò è in parte dovuto alla chiusura dei rubinetti da parte del Governo centrale. Risorse già assegnate ma poi distratte dal ministero per l'economia. Ed è proprio il ministro Giulio Tremonti l'obiettivo della Feneal Uil. Il "leghista" - come lo aveva apostrofato anche l'assessore provinciale alla protezione civile Antonio Fasolino - sembra non sentire le rimozioni che arrivano dal territorio. L'alluvione dell'8 e 10 novembre scorso che ha messo in ginocchio l'agricoltura della piana del Sele e devastato centinaia di chilometri di strade da nord a sud della provincia di Salerno, ha procurato danni per centinaia di milioni di euro. Le aziende, già in ginocchio per la crisi economica, stanno meditando l'ipotesi di vendere i terreni e passare la mano, come ha denunciato Rosario Rago di Confagricoltura Salerno. I gestori dei lidi balneari non se la passano meglio, e il turismo rischia un crollo di presenze mai visto prima. Sono questi gli "ingredienti" della rabbia che verrà portata in piazza il prossimo 2 febbraio. L'appello lanciato dall'assessore Fasolino continua a registrare consensi di ora in ora e Roma si prepara a ricevere la visita di un popolo al quale mancano anche le forze per "incazzarsi" tanto è scoraggiante il quadro della situazione disegnato dalle associazioni di categoria. Ma la protesta voluta da Palazzo Sant'Agostino sarà anche l'occasione per rivendicare altre richieste. «Bisogna andare a Roma - scrive Ciancio nella sua nota - a protestare presso il ministero padano dell'economia finché il leghista non scuote ciò che ci spetta per i danni e per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. In questa direzione ci permettiamo di suggerire di affiancare alla richiesta per l'alluvione la restituzione delle risorse sottratte per l'ammodernamento della Salerno- Avellino (190 milioni di euro) e di far prendere posizione ai parlamentari salernitani, che possono mettere in crisi il Governo». L'altro ieri a Roma il governatore campano Caldoro ha incontrato il sottosegretario Gianni Letta al quale ha chiesto un impegno per Salerno, ricevendo dall'esponente del Governo l'impegno a parlarne con il ministro Tremonti.

Mattia A. Carpinelli

© riproduzione riservata

*rifiuti, oggi l'intervento*

Garantiti i servizi essenziali: pronti gli assegnatari di voucher sociali

L'emergenza non è stata del tutto superata

" Non è ancora risolta del tutto l'emergenza rifiuti. In molte frazioni i sacchetti contenenti carta, cartone e multimateriale non sono stati ancora ritirati né dagli operatori del Consorzio di Bacino Salerno<sup>1</sup> (che da circa due giorni sono in sciopero a causa del mancato pagamento degli stipendi), né dalla pattuglia speciale del Comune, predisposta dall'assessore all'ambiente, Carmine Salsano, per fronteggiare l'emergenza. L'assessore, in ogni caso, ha garantito che, entro oggi, tutta la città sarà pulita e che ieri gli operatori comunali hanno già provveduto a ritirare i sacchetti in alcune zone periferiche.

" «Purtroppo lo sciopero degli addetti del Consorzio ci ha spiazzato perché non è stato annunciato con i consueti tre giorni di anticipo - ha spiegato Salsano - non abbiamo quindi avuto il tempo di prepararci all'emergenza che, peraltro, si innesta su una crisi che abbiamo da poco risolto e che ha riguardato difficoltà nel conferimento dell'umido e dell'indifferenziato negli impianti della provincia preposti, che sono stati chiusi per qualche giorno».

" L'assessore ha, inoltre, ribadito che il Consorzio sta garantendo i servizi essenziali, raccogliendo carta, cartone e multimateriale nel centro storico, nelle strutture sanitarie e nelle scuole. Al resto ci penserà la squadra speciale comunale a cui, nella mattinata di oggi, saranno affiancati una parte di coloro che si avvalgono dei voucher sociali. Saranno 15 persone in tutto, dunque, a battere la periferia con veicoli comunali. Una soluzione palliativa, questa, in attesa che lo stato di agitazione rientri e in previsione di un eventuale cambio di gestione del ciclo dei rifiuti che, come anticipato dal sindaco, potrebbe anche essere unificato. Per ora si pensa all'immediato futuro. «Certo fa rabbia pensare che Cava, pur essendo uno dei pochi comuni non morosi nei confronti dell'ente, debba pagare le conseguenze dell'inadempienza di altri», ha concluso Salsano. (a.c.)

© riproduzione riservata

***Corteo a Roma, Melchionda: solo una farsa*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **26/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Salerno data: 26/01/2011 - pag: 5

Corteo a Roma, Melchionda: solo una farsa

CAPACCIO Manca una settimana alla manifestazione del 2 febbraio a Roma. Giorno in cui i cittadini dei comuni colpiti dall'alluvione del novembre scorso chiederanno al Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, lo stanziamento dei fondi per far fronte ai danni subiti. Mentre continua ad allungarsi la lista dei cittadini che saliranno sui pullman in partenza da più parti della provincia, ieri sera, nella sala Erika in Piazza Santini a Capaccio Scalo, si sono riuniti gli imprenditori agricoli della Piana del Sele. All'incontro ha partecipato anche Antonio Fasolino, l'assessore alla Protezione Civile di Palazzo Sant'Agostino che ha deciso di scendere in piazza per chiedere al Governo lo stesso trattamento riservato ai cittadini veneti colpiti anche loro da distruzioni e allagamenti. E malgrado la protesta del 2 febbraio a Roma assuma i contorni dello scontro politico, Fasolino evidenzia che «è una manifestazione dei cittadini e della filiera istituzionale». Intanto, dopo due mesi, i calcoli sono finiti. Non ci sono più stime. Solo dati certi che corrispondono ad un collasso economico per le attività agricole, zootecniche ma anche per gli enti pubblici a cui il maltempo ha lasciato solo danni infrastrutturali. E malgrado il governatore Caldoro abbia assicurato di trovare nei meandri del bilancio della Regione Campania «risorse specifiche per far fronte danni strutturali», Fasolino rivendica l'intervento finanziario del Governo. Intanto la macchina organizzativa per la manifestazione si sta mettendo in moto. C'è una buona risposta dalla Piana del Sele conclude Fasolino dal Vallo di Diano dall'Agro». A Roma ci saranno anche cittadini di Perito e Roscigno, i due comuni del Cilento dove le perduranti piogge hanno causato frane e smottamenti. Il primo cittadino di Eboli, Martino Melchionda, invece dice no: «Protestano contro la loro stessa parte politica». Stefania Marino RIPRODUZIONE RISERVATA

*Continua l'emergenza idrica Problemi a Torremuzza*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (27/01/2011)

Torna Indietro

Rosario Raffaele

S. Stefano di Camastra

L'emergenza idrica, dovuta alla chiusura della sorgente Racì massicciamente inquinata dai liquami delle fogne di Mistretta e di Reitano, segna sempre più il disagio e la disperazione degli stefanesi. L'acqua distribuita a giorni alterni e per poche ore, attinta al pozzo «Campo sportivo», non riesce a soddisfare il fabbisogno delle famiglie. Anzi, per l'esiguità della portata, non raggiunge i piani alti del centro storico, ove i vigili urbani hanno riscontrato casi di novantenni con esigenze particolari rimasti a secco da oltre 10 giorni. L'unica autobotte messa in campo dalla locale Protezione civile, oltre a fornire «acqua non potabile» non controllata, non riesce con tutto l'impegno dell'operatore a soddisfare le richieste. I dirigenti scolastici con l'emergenza in atto continuano a tenere aperte le scuole, così pure bar, ristoranti e panifici continuano a svolgere la loro attività senza essere riforniti di acqua potabile e senza alcun controllo da parte degli organi sanitari, sottovalutando il problema solo perché l'emergenza ha sempre fatto parte della quotidianità dato che è noto a tutti il perenne inquinamento dell'acqua del civico acquedotto di Santo Stefano. In effetti l'acqua della sorgente Racì, pur essendo fuori legge, non è mai stata posta sotto sequestro (cosa che nel maggio dell'88 aveva chiesto l'Associazione nazionale Difesa diritti del cittadino), ma distribuita in forza di un'ordinanza del 1987, che nell'imporre «il divieto dell'uso potabile», obbligava nel contempo «l'uso a scopo potabile dell'acqua dell'autobotte comunale e di quella dell'Eas». L'inchiesta avviata dal procuratore della Repubblica di Mistretta, dott. Luigi Patronaggio, potrà chiarire lo stato delle cose e anche le responsabilità.

Ci sembra doveroso evidenziare che anche gli abitanti di Torremuzza, frazione di Motta d'Affermo, che condividono le sorti di Santo Stefano, vivono il medesimo stato di disagio, senza essere stati adeguatamente informati sui rischi per la salute. Non si prevedono tempi di rientro nella normalità, stando a quanto emerso nel Consiglio comunale tenuto nella serata di martedì e convocato dal presidente Salvatore Imbordino. Sull'argomento, trattato in tono assai basso, la discussione si è limitata a considerazioni di carattere organizzativo, cioè a come gestire l'emergenza, sull'opportunità o meno di continuare a tenere in vita la sorgente inquinata di Racì o di individuare altre sorgenti.

Sono emersi dissensi sulla messa in opera da parte della locale Protezione civile di un'autobotte privata che distribuisce acqua di dubbia qualità e il mancato utilizzo dell'autobotte comunale, risultante da ultimo priva di revisione. Solo il consigliere Dario Carlino ha fatto rilevare la leggerezza con cui si gestisce un'emergenza così drammatica. Interessante l'intervento, al termine del Consiglio, della giovane cittadina Valeria Serraino, che a buon diritto si è mostrata risentita verso gli amministratori per aver fatto sgorgare dai rubinetti acqua maleodorante.



***Lastre di ghiaccio lungo le strade, è ancora emergenza***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Vibo Valentia (27/01/2011)

Torna Indietro

Maurizio Onda

Serra San Bruno

La neve concede una tregua agli abitanti dei comuni del comprensorio delle Serre, ma a rendere ancora difficile la situazione è subentrato il ghiaccio che crea disagi soprattutto agli automobilisti. La colpa è dell'abbassamento della temperatura soprattutto durante le ore notturne, che ha congelato la poca neve caduta. In particolare, a Serra San Bruno intorno alle due del mattino il termometro si era attestato sui quattro gradi sotto lo zero.

La presenza di lastre di ghiaccio è stata avvertita in modo particolare sulla strada provinciale Serra San Bruno-Soriano Calabro e precisamente sul tratto detto "Dei carbonai", dove gli automobilisti provenienti da Soriano sono stati bloccati sulla breve salita che immette al costruendo raccordo con la Trasversale delle Serre. Qui il manto stradale ghiacciato non ha consentito agli automezzi di proseguire oltre. Qualche auto è addirittura sbandata ostruendo del tutto la carreggiata.

La sosta forzata ha costretto molti automobilisti insieme ai loro passeggeri a trascorrere lunghe ore all'agghiaccio in attesa che i soccorritori, giunti in gran parte da Serra San Bruno, potessero fare qualcosa per loro. Si è cercato soprattutto di liberare la carreggiata dal ghiaccio che la ricopriva con l'ausilio di pale, mezzi meccanici e attrezzi vari. Tuttavia l'impresa non è stata facile in quanto chi si trovava a percorrere la strada in direzione di Serra San Bruno non riusciva ad arrivare in cima alla salita che, in quel punto, è particolarmente ripida.

La situazione è peggiorata su tutte le altre strade del Comprensorio nel corso della notte, sempre a causa del ghiaccio. Fortunatamente non sono stati segnalati incidenti e danni alle persone di particolare rilievo.

L'Anas e la Protezione Civile hanno raccomandato agli automobilisti di rinunciare a mettersi in viaggio, avvisando che, in alcuni tratti in salita, nemmeno le catene e i pneumatici da neve sono sufficienti ad impedire agli automezzi di slittare e sbandare.

***San Fratello, torna la grande paura nel popoloso quartiere di Monte Nuovo***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Sicilia (27/01/2011)

Torna Indietro

Salvatore Mangione

San Fratello

Allarme nel popoloso quartiere Monte Nuovo, in particolare nelle vie Enna e Siracusa. Abitazioni lesionate, feritoie fra case di nuova costruzione, tracce franose in almeno una diecina di fabbricati.

C'è di più : si registra un continuo flusso di acque nere nella vasta distesa che è posta sotto il quartiere nella zona della Schiena a monte ed a valle della strada Provinciale San Fratello- Santa Mamma. La stessa arteria è oggetto di intervento di recupero da parte dell'ente provinciale per un importo di 400 mila euro. Quindi è logico che le abitazioni a monte potrebbero essere salvaguardate dalla Protezione civile, come meritano tutti i luoghi colpiti dal dissesto idrogeologico del febbraio dello scorso anno che hanno subito danni vistosi.

Purtroppo nelle due vie cittadine si notano ancora alcune parti in terra battuta ed il movimento franoso è più che evidente.

***Allarme bomba Il traghetto per Malta bloccato in porto***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Sicilia (27/01/2011)

Torna Indietro

Calogero Castaldo

Pozzallo

Allarme bomba sul traghetto in partenza per Malta. Doveva trattarsi di un viaggio di ritorno sull'isola per molti maltesi e, invece, una segnalazione ha bloccato l'imbarcazione a Pozzallo. I centocinquanta passeggeri che stavano per salire a bordo del catamarano "Jean De La Vallette" sono stati accompagnati fuori dall'imbarcazione, senza dare alcun preavviso per non ingenerare il panico. Motivo, la possibile presenza di un ordigno a bordo.

Il tutto si è verificato intorno alle 20 di ieri sera. La segnalazione è arrivata alla Capitaneria di porto da parte della Polizia maltese, dopo che questa aveva ricevuto nel tardo pomeriggio una telefonata anonima che annunciava l'ordigno a bordo. Nel giro di pochi minuti, l'area del molo, deputato all'attracco del catamarano, è stata transennata. L'intera area del porto grande è stata successivamente circondata da polizia, carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco e capitaneria di porto. Sono stati gli artificieri della Polizia di Stato, intorno alle 23, a verificare l'attendibilità della segnalazione.

Nel frattempo, i passeggeri sono stati trasbordati nell'area dell'ex dogana, dove i volontari della Protezione Civile hanno assicurato un pasto caldo ai passeggeri, in prevalenza maltesi. Le indagini sono state condotte fino a notte inoltrata. La Capitaneria di porto ha atteso l'esito della lunga e minuziosa perquisizione. Solo quando avrà ricevuto conferme sulla sicurezza della nave darà il via libera.

*Preoccupanti avvisaglie sulla "Centrale Sicula"*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Sicilia (27/01/2011)

Torna Indietro

Enzo Lo Iacono

Mistretta

Si rischia l'isolamento tra Mistretta e Nicosia, lungo l'itinerario Nord-Sud, "Centrale Sicula", se non s'interviene debitamente. La zona non è che presenti pericolo, ma lato valle il fondo stradale sta scivolando anche se si sta intervenendo con un debito drenaggio. È ancora vivo il ricordo tra la popolazione dell'isolamento tra i due centri durato parecchi mesi dopo la gigantesca frana verificatesi in contrada Viridicanna. La frana sulla statale 117, a qualche chilometro dal centro abitato, causata con molta probabilità dall'enorme flusso di mezzi pesanti, impegnati nella realizzazione del primo tratto di 4 chilometri, Lotto B2, della cosiddetta "Strada dei due Mari", la Gela-Mar Tirreno con sbocco sulla costa tirrenica messinese all'altezza di S. Stefano Camastra, da qualche tempo ha mostrato le prime avvisaglie.

La carreggiata ristretta al massimo rende pericolosa la circolazione e non è segnalata da alcun impianto semaforico. Il pericolo maggiore è di notte quando nella zona insiste per lo più la nebbia. In diversi altri tratti il manto stradale è sotto pressione: diversi sono gli avvallamenti e le profonde fenditure che si riscontrano. L'associazione temporanea d'impresa sta operando nella tratta compresa tra le progressive chilometriche 19 e 23+200.

Stando alla tabella di marcia - pur essendo stati consegnati i lavori con un ritardo tollerabile - questi ultimi dovrebbero essere portati a termine nel luglio 2012. Si tratta di soli 4 chilometri, per un importo complessivo di 38 milioni 859 mila 343 euro, che faranno "respirare", in attesa che l'Anas predisponga i progetti esecutivi dei restanti tratti. Quello che conta che si completi - senza un'ulteriore attesa ventennale - un asse viario che "taglia" in due la Sicilia arrecando benessere sotto tanti aspetti.

***Ricostruzione nel Belice Occorrono 433 milioni***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Sicilia (27/01/2011)

Torna Indietro

PALERMO Occorrono 300 milioni di euro per il completamento dell'edilizia privata e 133 milioni per le opere pubbliche nella Valle del Belice, dopo il terremoto che ha colpito l'area nel '68. I sindaci hanno stimato in 96 milioni il fabbisogno per progetti già approvati e che potrebbero essere spesi entro poche settimane. Sono i dati emersi dalla riunione che si è tenuta al ministero delle Infrastrutture.

All'incontro, richiesto dal coordinamento dei sindaci, hanno preso parte il titolare del dicastero, Altero Matteoli, il Guardasigilli Angelino Alfano, i parlamentari del Pdl Antonio D'Alì e Giuseppe Marinello.

Matteoli ha assunto l'impegno di individuare i percorsi legislativi più idonei, affrontando con il ministero dell'Economia il tema della copertura finanziaria del fabbisogno, già individuato nel 2006 e validato dal Parlamento.

***Emergenza a Maratea: i volontari si esercitano***

*Domenica 30 i volontari della Protezione Civile di Maratea saranno impegnati in un'esercitazione per testare le procedure di emergenza, la messa in sicurezza e il soccorso*

*Mercoledì 26 Gennaio 2011 - Presa Diretta*

Domenica 30 gennaio i volontari della Protezione Civile di Maratea saranno impegnati in un'esercitazione che rientra tra le iniziative previste per aumentare gli standard di formazione, intervento, tutela delle persone, delle cose e dell'ambiente. Alle ore 8:45 i volontari saranno allertati del codice rosso via SMS. La sede della Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea sarà subito operativa e saranno attivate diverse squadre: intervento rapido, soccorso sanitario, marino, AIB (anti incendio boschivo), trasmissioni, informatico, logistico, cucina, manutentori e mezzi. I volontari saranno inizialmente impegnati nella ricerca di una persona scomparsa nel canale di Mezzanotte; contemporaneamente arriveranno altre richieste di intervento per le varie squadre attive su altri punti del territorio.

L'esercitazione, cui prenderanno parte una cinquantina di volontari coordinati da una stazione mobile e dalla sala operativa che sarà attivata in sede, consentirà di testare il processo di attivazione e la corretta applicazione delle procedure di emergenza, la messa in sicurezza dell'area e le operazioni di soccorso.

Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

***L'importanza di essere geologo: "Il nostro sapere trascurato"***

*Intervista al nuovo Presidente Nazionale dei Geologi Italiani, Gian Vito Graziano, che fa un bilancio della professione nelle istituzioni e spiega cosa è necessario fare per 'uscire dal ghetto'*

*Mercoledì 26 Gennaio 2011 - Istituzioni*

Gentile Presidente, perchè è necessario porre maggiore attenzione alla figura del geologo?

"E' importante sotto diversi punti di vista. Abbiamo la sensazione che alcuni dei nostri saperi, nel senso più generale del termine, non vengano opportunamente presi in considerazione e valutati per quello che possono essere le istanze di sicurezza del territorio. La sensazione che abbiamo avuto, ad esempio dopo gli ultimi accadimenti disastrosi (al caso siciliano di Giampileri, il Veneto e la Toscana l'anno scorso) sembrava quasi che l'opinione pubblica si svegliasse da un torpore e si rendesse conto che il nostro territorio è piuttosto fragile. Fin quando non siamo riusciti per la prima volta a far passare questo messaggio a livello mediatico, sembrava quasi che il problema non esistesse. Noi rivendichiamo un ruolo non corporativo ma di supporto, di "servitori dello Stato" (come viene detto in alcuni ambienti); possiamo dare una mano in maniera forte e consapevole per quanto riguarda quelle che sono le istanze di sicurezza del territorio in sé e delle costruzioni.

Un altro aspetto, che poi è una conseguenza, che noi vediamo è la poca presenza di geologi nei gangli vitali dell'amministrazione statale ma anche di quella regionale; insomma dell'amministrazione pubblica. L'esempio più evidente: l'Istituto superiore dei lavori pubblici, massimo organismo dello Stato in questo settore, presenta un solo geologo al suo interno su 110 componenti, questo fa notare come la figura e le competenze del geologo vengano ancora viste in maniera un po' marginale rispetto a quelle che sono le emergenze del dissesto idrogeologico in primis ma anche di rischio sismico. Al Forum della scorsa settimana a Firenze abbiamo sottolineato queste realtà in quanto aspetti di grandissima importanza sociale per il Paese oltre che di affermazione professionale del geologo stesso".

Quanto sono aggiornati i dati e le statistiche a nostra disposizione e quanto c'è di allarmante negli studi effettuati?

"Il dato sul dissesto, che è uno di quelli che per certi versi allarma di più, è un dato aggiornato. Sappiamo che su 8000 comuni italiani, l'82% ha almeno una zona a rischio R4, quindi molto elevato. Questo dato, rispetto a quello del 2008 pari al 73% è in aumento, quindi abbiamo un dissesto che si espande piuttosto che contrarsi. Non è un dato allarmistico, tutt'altro, il problema è che noi continuiamo a consumare suolo e a costruire. Rincorriamo le emergenze, adottando solitamente fondi per la manutenzione del territorio, ma ciò che manca è una legge organica di difesa del suolo e di governo del territorio".

Quindi il presupposto allarmante non è l'aumento dei territori a rischio ma la mancanza di normative e leggi adeguate?

"Nella tavola rotonda del Forum, come Presidente ho riaffermato che la ricerca dei fondi è ovviamente utile. E' chiaro che per mettere in sicurezza questo gran numero di comuni (si tratta di una bella cifra, oltre 5000 comuni che hanno almeno un problema) andrebbe fatta una scala di priorità non semplice per poi cominciare a metter mano al consolidamento di queste situazioni. Tuttavia è pur vero che se noi continuiamo di contro a progettare come abbiamo progettato, soprattutto a pianificare come abbiamo pianificato, questo dato, che è già in crescita, è destinato ancora ad aumentare. Si aggiunga poi il cambiamento climatico. Se è vero che stiamo andando verso una forma di tropicalizzazione del clima (io non sono in grado di accertare questo fatto), questo dovrebbe essere un ulteriore elemento per farci riflettere e dire: abbiamo necessità di legiferare, non soltanto di trovare i denari per consolidare".

Ma ci sono delle leggi a cui fare riferimento ad esempio per il rischio idrogeologico?

"Non c'è neanche una normativa. L'unica prima legge organica di difesa del suolo fu la 183 del 1989 (L. 18/05/1989 n.183, norme per riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo), una legge nazionale che però non venne adottata da tutte le regioni italiane. Ad esempio quelle a statuto speciale come la Sicilia non la recepirono (l'Assemblea regionale aveva la possibilità di decidere e per non so quale strano meccanismo non la recepì mai). Dopo questa legge che oggi non esiste più, è stato varato un decreto post emergenze, il DL 180/98 (Decreto Sarno, convertito con la Legge 3 agosto 1998 n. 267) che imponeva a tutti i comuni di dotarsi di un piano quantomeno straordinario di rischio idrogeologico; oggi esiste di fatto una legge in difesa del suolo che è incardinata in una legge ambientale che è il decreto legislativo 152 (norme in materia ambientale). Ciò è poca cosa rispetto a quello che è il pericolo, perché l'emergenza riguarda anche la gestione di queste situazioni di rischio".

***L'importanza di essere geologo: "Il nostro sapere trascurato"***

"Quello che voglio dire - continua Graziano - è che abbiamo una situazione molto parcellizzata: a chi compete la difesa del suolo? Non si è mai stabiliti bene chi fa che cosa. Faccio degli esempi: dopo l'emergenza Giampilieri in Sicilia sono intervenuti la Provincia, il Genio civile, la Protezione civile... io mi chiedo se ci sia una vera comunicazione fra loro. Anche questo è uno dei problemi. Oltre a legiferare bisognerebbe capire chi e come interviene - ovviamente in prevenzione non soltanto in emergenza, in questo ultimo caso il compito è affidato alla Protezione civile - e soprattutto dentro un'ipotetica e auspicata legge dovrebbero esserci degli aspetti di pianificazione. La legge urbanistica nazionale è una legge del 1942, le leggi regionali sull'urbanistica sono tutte abbastanza datate, dovrebbero in qualche modo parlarsi tra loro, è in questo senso che manca l'organicità".

"L'Ordine dei geologi regionali e il Dipartimento regionale di Protezione civile in Sicilia hanno stipulato una convenzione volta alla prevenzione piuttosto che all'intervento in situazioni di emergenza. Stamattina (25 gennaio 2011 ndr) due nostri consiglieri nazionali, tra cui il dottor Michele Orifici (colui che in qualche modo è stato testa di ponte tra l'ordine della protezione civile regionale e che oggi è diventato consigliere nazionale) sono alla Protezione civile nazionale per cercare di sviluppare una convenzione che riguardi l'intero territorio nazionale. Questa sinergia, l'ho sempre definita come un'embrione di coscienza politica. Siamo ancora lontani dai grandi risultati, però cominciare a parlare anche in sede di Protezione civile - l'organismo che interviene sempre "dopo" - di prevenzione e intervento "prima" ha un significato politico, secondo me anche più importante".

Sara Anifowose



## ***Salvo Sapio Un cronoprogramma per Pompei, tempi serrati per stabilire priorità d'interv...***

**Mattino, Il (City)**

""

Data: **26/01/2011**

Indietro

26/01/2011

Chiudi

Salvo Sapio Un cronoprogramma per Pompei, tempi serrati per stabilire priorità d'intervento e definire gli interventi straordinari e quelli strutturali. La linea d'intervento per gli Scavi è dettata da Mario Resca, direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale presso del Ministero dei Beni Culturali. Ieri l'ex presidente di McDonald's Italia era a Napoli per presentare la mostra sulla Regina Margherita che si terrà a Palazzo Reale da marzo. «Un'occasione per spiegare quanto siano importanti gli sponsor privati per la cultura - ha commentato Resca - a sostenere questa mostra ci sono, ad esempio, il Banco di Napoli o l'A2A, Pompei ha ugualmente bisogno di importanti sponsor e può contare su una visibilità pari a quella del Colosseo, altro grande caso mediatico di questi giorni». Ma per il ministero adesso il tema centrale è stabilire modi e tempi d'intervento per gli Scavi. «Abbiamo scelto la strada della Soprintendenza speciale - afferma Resca - Stiamo rilevando tutte le situazioni di criticità per avere un quadro d'insieme esaustivo. Per poter gestire in maniera funzionale l'area di Pompei serve una pianificazione completa. La soprintendente Cinquantaquattro sta lavorando per elaborare un progetto che metta in linea gli interventi da compiere. Stabilire le priorità è fondamentale». Scansione di interventi che è stata decisiva per il rilancio del Massimo napoletano. «Con il nuovo Teatro San Carlo, Napoli - ha detto il direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale - ha ritrovato un polo culturale e musicale di eccellenza per la città di Napoli e l'Italia tutta, a conferma dell'ottimo lavoro svolto dal Commissario straordinario Nastasi e da tutta la Fondazione. I lavori svolti in questo triennio sono stati portati avanti durante i tempi di pausa tra una produzione e l'altra, senza quindi interrompere l'attività teatrale programmata e portando in dote al Teatro ben 4000 metri quadrati di nuovi spazi». Tornando a Pompei, dopo la fase uno (stabilire cosa bisogna fare), la fase due (fare) richiede investimenti. Spazio, quindi, ai privati per garantire la manutenzione degli scavi di Pompei. «Lo Stato non può più permettersi di pagare a pioggia e, dunque, è necessario innescare un'alleanza con i privati che, con le loro risorse, possono provvedere ad manutenzione più accurata e, allo stesso tempo, creare uno spirito di accoglienza che produca ricchezza. Una strada che è stata intrapresa per il restauro del Colosseo e deve essere un esempio. È importante che si siano riaccesi i fari sulla cultura e sull'impegno che i grandi gruppi possono avere per sostenerla. A Ercolano la Fondazione Packard è un esempio di rilievo per comprendere come siano importanti i privati. La cosa importante è che il messaggio culturale non sia riservata solo agli specialisti». A segnare il passo è l'ipotesi di una Fondazione Pompei, sul modello di quanto adottato per il Museo egizio di Torino. «Al momento si tratta - ha concluso Resca - di un'ipotesi. Abbiamo scelto di operare con una Soprintendenza speciale perché può procedere più rapidamente rispetto ad aspetti d'emergenza. La Fondazione è uno strumento futuribile che richiede tempi più lunghi». © RIPRODUZIONE RISERVATA